

Trame sotto gli occhi di tutti

«**D**omande, domande. La storia contemporanea dell'America ha profondi segreti, bassifondi, caverni più tenebrosi dell'Afghanistan. Nulla è mai come sembra. La verità sull'11 settembre è nascosta in quei cunicoli». Parole che sembrano commemorare a caldo le ultime rivelazioni sul fatto che in alte sfere di Washington avessero avuto in anticipo avvisaglia di atti terroristici eclatanti quale fu poi l'attacco alle Torri Gemelle. Invece, risalgono a un mese fa, quando è uscito un libro inquietante alla stregua del titolo, *Complotti vecchi e nuovi* di Maurizio Blondet (il Minotauro ed., pag. 400, euro 23,00). L'autore, inviato de «L'Espresso», ricostruisce da anni le vicende di più riputa analizzata sotto la luce cupa della dietologia.

I terroristi di Al Qaeda attingono agli stessi mezzi e risorse di un Occidente odiato ed irriso. Da questo, il ruolo contraddittorio di un'intelligence o incapace di cogliere indizi di allarme con ragionevole anticipo, o peggio, più presa da beghe intime. Nel capitolo dedicato all'11 settembre, Blondet riprende con largo anticipo sui media internazionali, un reportage di Carl Cameron trasmesso il 12 dicembre 2001 dalla rete televisiva Fox. Vi si riferiva di numerosi arresti effettuati all'indomani degli attentati negli Stati Uniti tra cittadini israeliani, ufficialmente proprietari di negozi in cui vendevano giocattoli. Spie che compivano indagini parallele in territorio americano senza poi condividere i risultati con i servizi americani?

Complotti, inoltre, riproposte ed arricchite i saggi pubblicati

Il terribile attentato alle Twin Towers di New York, avvenuto l'11 settembre 2001. Adesso si scopre che i servizi segreti americani erano stati in qualche modo avvisati



in tre volumetti andati a ruba tra una cerchia di lettori non conformisti. Nei quali Blondet propone tesi e gli antipodi di pensiero corrente. Ad esempio, il fatto che l'Europa non fosse il risultato di una scelta, condivisa dai cit-

tadini bensì un'architettura geopolitica edificata per vie traverse da tecnocrati. Racconta spesso il nome di Jean Monnet, «il fiduciario dei castelli e dei poteri finanziari», contro il quale si scontrò a suo tempo il generale

Charles De Gaulle. Di certo, le interpretazioni di Blondet potevano scocciare. Fiacché nelle prime ore dell'11 settembre 2001, i newyorkesi scoprono a loro spese che le minacce non si consumano sempre a vuoto nei deliri degli esultati. E gli europei si accorgono di non essere complotti e assimilati quanto appare dalle opinioni della classe dirigente e degli intellettuali. I francesi all'improvviso riscoprono una pioggia di voti su Le Pen, gli olandesi elevano a martire il xenofobo Fortuyn e dovranno si insospesire fino all'incalcolabilità il divario global non global.

La *Complotti vecchi e nuovi* Blondet aggiorna lo scenario dell'insurrezione planetaria con l'incapacità di creare modelli di convivenza involontari ai pericoli del fanatismo. Paradossalmente, si ricava dalle astruse argomentazioni dell'autore, nel mondo dell'alta tecnologia e della connettività informatica, che lo scudo è prerogativa di incognite che derivano dallo strapotere economico.

Ma, attenzione a non scambiare l'autore di *Complotti* per un complotista, se questo aggettivo dovesse venire banalizzato in una moda. Qui si leggono le puntuali riorganizzazioni tra la cronaca e la storia di un osservatore documentato, capace di individuare connessioni che sfuggono ai più, per essere sotto gli occhi di tutti. Secondo Blondet, dietro le quinte non si disputa un unico gioco, ma diverse partite strategiche, il cui prestigio spesso sfocia nei picchi di rischio per la civiltà.

Enzo Verrigni

VETRINA

Tigre della Tasmania, per donazione potrebbe rinascere l'animale estinto

Scienziati australiani hanno annunciato una «svolta fondamentale» verso la clonazione di uno dei più celebri animali australiani estinti, la tigre della Tasmania. Nel terzo anno di un progetto tipo Jurassic Park per riportare in vita specie estinte, i ricercatori del Museo australiano di Sydney hanno replicato con successo una «idonea quantità» della tigre della Tasmania a Tylacine, che ritengono potrà combinarsi con cellule viventi. Dopo 50 milioni di anni di evoluzione, i colonizzatori europei cacciavano fino all'estinzione nel giro di appena 50 anni l'animale, un marsupiale carnivoro simile ai cani e dal muso striato, che accusavano di assacche le pregg. L'ultimo esemplare morì in cattività 66 anni fa. Ma gli scienziati sono riusciti ora ad estrarre Dna non danneggiato da un cucciolo femmina conservato sotto etanolo, che ha fornito il cromosoma X, e da due altri esemplari di maschi trovati nella collezione del museo, da cui hanno ricreato il cromosoma Y.